

I racconti di Luana

Luana Cisotto

I RACCONTI DI LUANA

racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni. it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012
Luana Cisotto
Tutti i diritti riservati

“A mio marito con amore”.

IL CASTELLO DI ROCCAFORTE

Capitolo Primo

La partenza

Sara fu incaricata dal suo redattore di scrivere un articolo sul castello di Roccaforte, poiché molte dicerie erano state raccontate a proposito. Per avere più notizie sull'argomento le fu ordinato di recarsi sul luogo e d'indagare.

Prendila come una vacanza: – le disse Walter

– Così mi devo trasferire al castello di Wiclard? Sospirò Sara guardandolo.

– Voglio che svolgi delle indagini riguardo questa storia.

Detto ciò Walter le porse un biglietto del treno che Sara avrebbe dovuto prendere per recarsi a Wiclard poi uscì dall'ufficio lasciandola sola.

La giornata fu faticosa e quando Sara tornò a casa era stanchissima.

L'idea di svegliarsi presto l'indomani mattina per partire alla volta di Wiclard non la rallegrava ma al lavoro non poteva sottrarsi.

Il risveglio di Sara fu interrotto dal suonare della sveglia che annunciava una nuova giornata.

L'avventura stava avendo inizio e Sara, una volta pronta, si diresse verso la stazione dove l'attendeva il treno diretto a Wiclard.

Il viaggio durò un paio d'ore poi giunse a termine.

Sara scese dal treno e fu colpita nel notare che Wilclard era l'ultima fermata;
non ve ne erano altre.

Si guardò attorno e vide solo un'immensa distesa di prati che circondavano il castello dalle dimensioni immense. Per arrivarci Sara doveva affrontare una lunga salita poiché il castello era sito su di una rocca.

Il castello, con alte facciate coronate da frontoni e strette da massicce torri, era molto antico e pittoreesco. Da subito Sara tirò fuori la sua telecamera che portava sempre con sé per riprendere lo scenario dall'esterno. Il portone ad arco era incorniciato da rose bianche e due grossi anelli facevano da maniglie.

Per accedere al castello Sara si era fatta concedere il permesso e le chiavi dal comune del paese di Wilclard.

Aveva detto loro che doveva solo riprendere delle immagini.

– Non troverà nulla riguardo la storia sul fantasma. È solo una leggenda. – furono le parole dell'assessore comunale

– Come fa a sapere che sono qui per indagare sulla leggenda del fantasma?. – Chiese Sara colpita dalla risposta dell'assessore.

– Signorina sono stato informato dal suo redattore del suo arrivo. – rispose l'uomo

– Dovevo immaginarmelo. – Commentò lei.

Sara voleva approfondire la sua ricerca e, leggenda o no avrebbe raccolto tutte le prove al riguardo.

Sara, davanti al portone, tirò fuori le chiavi per aprirlo e accedere all'interno di esso. Ad accoglierla vi era un sontuoso salone.

Sul soffitto, al centro, vi era appeso un grosso lampadario a gocce che Sara accese appena entrata. Con

la telecamera riprese i soffitti e tutto ciò che il salone offriva. Appesi alle pareti vi erano i quadri rifiniti con una cornice color oro. Gli angoli delle cornici erano intagliate con disegni a circolo chiusi da un piccolo fiore. Ai lati del salone e al centro, delle colonne ornate da rose, intagliate, in esse facevano il loro gioco.

Degli usci ad archi invece portavano alla mensa e sugli altri saloni: quali la sala d'attesa degli ospiti e il bagno.

Mentre riprendeva con la sua telecamera Sara notava che in ogni mobilia e in ogni oggetto vi era intagliata una piccola rosa.

Sembrava quasi il simbolo della famiglia reale. Nel lato destro del salone una lunga scala di pietra conduceva ai piani superiori. Vi erano parecchie camere, quasi tutte erano stanze da letto. Erano molto spaziose e arredate con mobili del settecento. Quella che scelse Sara era molto bella e aveva un tocco femminile. Dedusse infatti che si trattasse della stanza della principessa, Come entravi so'intravedeva subito il letto a baldacchino ricoperto da una coperta di raso e pizzo rosa ricamata a mano. A lato del letto era stato posto il comò con un enorme specchio rotondo e un pufso accanto ad esso. Un tendone bianco infine copriva la finestra che abbracciava una splendida veduta panoramica. Sara posò l'attrezzatura da lavoro e i suoi bagagli e si coricò sul letto per rilassarsi un po'.

Si incantò a guardare il soffitto con le mani appoggiate dietro la testa. Vi era un dipinto di angeli color azzurrino che dava un tocco di originalità alla stanza. Si riposò un paio di ore poi dal momento che il suo stomaco brontolava decise di scendere in paese per acquistare provviste e nel frattempo avrebbe pranzato nel luogo. Non era molto piacevole andare in paese a

piedi ma in quel posto non vi erano altri mezzi e così Sara si rassegnò.

Sembrava che il tempo si fosse fermato, Giunta in paese Sara cercò un'osteria.

Anche l'osteria che trovò aveva il sapore antico di una volta. Entrata, si guardò attorno e scelse di sedersi ad un tavolino vicino alla finestra per poter ammirare anche l'interno e la gente che passava. La locandiera notò subito la sua presenza e si diresse verso di lei.

– Buongiorno signorina, scommetto che lei non è di queste parti vero?. – Sgrugn' la cameriera

– Ha indovinato signora. Sono di un'altra cìrrà. –

– Dove risiede al momento?. – mentre parlava la locandiera le porse il menù

– Risiedo al castello di Roccaforte. –

La ragazza notò subito il cambiamento interiore che aveva subito la donna quando lei le affermò che viveva al castello. Di seguito la cameriera prese annotazione del menù scelto da Sara poi, con un gesto, appoggiò il braccio sul tavolino e la guardò con occhi fissi.

– Signorina, faccia molto attenzione a quel che sta facendo. Si dice che nel castello vi sia la presenza di un fantasma. –

Detto ciò, la cameriera andò a prendere il cibo ordinato e mentre affaccendava in cucina, non distolse lo sguardo da Sara.

Poi, tornò col primo piatto(spaghetti al sugo) e lo mise davanti a Sara.

– Signorina è sicura di non voler passare la notte qui da noi?. –

Sara quasi le rise in faccia. Era divertita dall'agitazione che aveva assunto la signora.